

sima — se non sovrapponibile — al monopolio criminale, su base territoriale, tipicamente mafioso;

la confessione stragiudiziale resa dal Cerci al Luchini quanto alla sua capacità di controllare lo smaltimento di rifiuti in Campania (pg. 53, richiamante la fonte Luchini);

la decisività del Cerci per l'accesso alle discariche campane, per gli smaltimenti illegali curati dal Luchini, essendo questi « controllore » di tutte le discariche, referente con i politici, necessario tramite per ogni azione campana (pg. 101, 102 richiamante la fonte Luchini e la fonte Traversa)

il ruolo direttivo del Cerci rispetto ai fratelli Roma, suoi riscossori (pg. 52, richiamando la fonte indiretta Piucci e quella diretta Coratti Tommaso, professionista del settore), mandante degli smaltimenti abusivi curati dal trasportatore Roma Elio (pg. 109, richiamante la chiamata in correità di Roma Elio) e, comunque, l'osmosi tra gli stessi (pg. 57 e 173, richiamante la fonte Francesconi);

il suo ruolo gestionale nel trasporto e nello smaltimento dei rifiuti provenienti dal comune di Nettuno, individuatore dei siti di smaltimento illeciti, tra cui una discarica abusiva di Villa Literno (pgg. 53, 59 richiamante la fonte Roma Elio; pg. 63, richiamante il sequestro delle carte relative al sequestro preventivo di una discarica in Villa Literno);

la rilevanza del suo intervento quale riscossore immediato del prezzo della mediazione per consentire l'accesso alle discariche, quale mandatario apparente della discarica Alma (pg. 156, richiamante la chiamata in correità del trasportatore Conigliucci Dario).

il ruolo di vero e proprio « capo », contabile, falsificatore, cassiere, determinatore effettivo dei vettori, procacciatore e distributore delle bolle falsificate, quale necessaria « porta » di accesso per la totalità delle discariche, risultando sovraordinato al Grauso (pg. 54 e 110 richiamante le dichiarazioni rese dal co-imputato Nocera, gestore dell'appalto con il comune di Pomezia), comprovato dal rinvenimento di una fattura emessa dal Cerci nei confornti della SIR del Nocera.

La relazione tra l'intermediario Cardello Luigi ed il Grauso, quanto ai rifiuti apparentemente conferiti nella discarica Vassallo ma smaltiti illegalmente in discarica abusiva (pg. 112 e 113, anche richiamando la confessione di Cardello), atta a tracciare — attesi i palesati rapporti osmotici tra Grauso e Cerci — un collegamento tra il primo ed il terzo.

La strategia disegnata dal Cerci negli smaltimenti presso siti abusivi campani, caratterizzata dalla necessità di utilizzare camion recanti targhe locali, onde evitare insurrezioni popolari e non allertare le discariche di destinazione, qualora genericamente autorizzate (pg. 111, richiamante la chiamata in correità di Nocera).

Le sue relazioni continuative, per l'anno 1992, con i gestori delle discariche « ABF » e Sogeri (pg. 54 richiamante le dichiarazioni rese

dal co-imputato Nocera, gestore dell'appalto con il comune di Pomezia; pg. 63, richiamante l'acquisizione delle bolle « ABF »);

Il coinvolgimento con gli smaltimenti riferiti all'Etruria Ambiente Srl, evidenziati dal richiamo all'Ecologia ambiente Srl sulla documentazione attestante gli avvenuti smaltimenti (pg. 54);

Le palesate relazioni con Traversa Giuseppe, con la discarica Vassallo, la « Lega Ernica », il Di Marco Giovanni, tratta dai documenti rinvenuti presso l'abitazione del padre Cerci Umberto (pg. 55);

Il ruolo dei fratelli Roma quali « esclusivisti per entrare nella discarica » e determinatori effettivi del contenuto economico delle offerte rivolte dal Sabellico ai comuni laziali per la selezione degli appaltatori (pg. 79, 80, 81 richiamante la fonte Sabellico), elemento idoneo — atteso il ruolo sovra-ordinato del Cerci — a dirigere naturalmente le accuse verso quest'ultimo ed evidenziarne la preponderante funzione nella strategia dell'illecito;

Il suo ruolo, conclusivamente, di rappresentante della criminalità organizzata nello smaltimento di rifiuti (pg. 55-56);

All'esito della ricostruzione offerta dal Giudice di Frascati, delle prove ivi valutate e delle pene comminate, è del tutto palese come possa cogliersi una ulteriore statuizione di colpevolezza — questa volta implicita — a carico di Cerci Gaetano per il reato di partecipazione in associazione mafiosa, delitto comunque improcedibile per effetto dell'esistenza del precedente giudicato di condanna.

È peraltro evidente che la « fusione » degli elementi di prova a carico del Cerci Gaetano come tratti dalle distinte sentenze irrevocabili — fondate su prove reciprocamente del tutto autonome — cristallizza definitivamente, aldilà della *fictio juris* del primo giudicato, il rilevante ruolo organizzativo ininterrottamente ricoperto dal medesimo nell'ambito del clan dei casalesi, dagli anni 1988 fino a tutto il 1993, e dello specifico profilo programmatico criminale, concretizzatosi nella gestione monopolistica del traffico dei rifiuti illecitamente smaltiti in Campania. »

Nella memoria più volte citata, i magistrati di Napoli si sono soffermati sul ruolo di Chianese Cipriano e sui suoi rapporti con Cerci Gaetano:

« (...) È necessario innanzi tutto ricordare nuovamente la sentenza di condanna emessa dal GUP, in data 19 luglio 1994 (proc. N. 9731/93 R.G., irrevocabile), a carico di Cerci Gaetano e Di Puerto Francesco (condotta perdurante al 1993).

(...) si palesava che il Cerci era stato delegato da Bidognetti Francesco a rappresentarlo, in quanto latitante, nella gestione del traffico dei rifiuti, presenziando a tutte le riunioni tra Perrella e Bidognetti, conoscendone i luoghi di latitanza, risultandone custode della documentazione identificativa (...) interponendosi — utilizzando lo schermo societario di una « società commerciale » fantasma all'uopo costituita (« Ecologia 89 ») — nei traffici di rifiuti per esigere la

tangente, partecipando alle riunioni operative con i mediatori (Cannavale) e con i gestori delle discariche interessate dai traffici: Avolio, Vassallo e Chianese (pgg. 17, 18 e 19).

La condotta, come tratteggiata dalla sentenza sopra indicata evidenziava (...) l'indiscutibile coinvolgimento del Chianese Cipriano, quale ganglio essenziale della condotta, nel ruolo di gestore della discarica Setri (poi Resit).

Il ruolo delle discariche risultava infatti essere essenziale all'attività criminale, sicchè l'unica alternativa possibile per l'imprenditore titolare era quella di ritenerne la corresponsabilità ovvero, in via del tutto residuale, una situazione di soggezione, esente da pena.

Prima di procedere ad una rivisitazione della piattaforma probatoria riguardante il Chianese, è necessario osservare come questi fosse stato mandato assolto — unitamente alle posizioni di altri imprenditori — con la sentenza emessa dal GUP in data 11 novembre 1993, benché il contributo causale reso dallo stesso al traffico illecito di rifiuti fosse stato pacificamente ammesso.

(...) In sostanza si trattava di una sentenza che, pur riconoscendo l'effettività di un contributo economico reso al clan ed ai politici da parte del Chianese ed un suo immediato profitto, concludeva — ritenendo uno stato di soggezione nell'adesione ai patti tra imprenditoria e criminalità anche motivato su un supposto disinteresse alla partecipazione — per l'assenza di una condotta di partecipazione attiva ».

Sempre nella memoria, viene richiamato un ulteriore contributo costituito dal contenuto delle successive sentenze emesse dal tribunale di Napoli il 26 giugno 1995 e dalla Pretura di Roma, Sez. Distaccata di Frascati, del 4 maggio 1999:

« (...) È evidente dalla lettura della sentenza del tribunale di Napoli come il quadro probatorio a carico del Chianese si fosse accresciuto anche dalle dichiarazioni rese dall'Avolio Luca (altro gestore di discarica), indicative di una pregressa maturata comune attività tra Cerci Gaetano e Chianese Cipriano e di come fosse stato proprio il Chianese a chiedere con successo che fosse garantito al Cerci, da parte dell'Avolio, almeno un viaggio giornaliero, circostanza confermata dal Cannavale Ferdinando (vedi pg. 29 della sentenza).

(...) Aldilà della formale assoluzione fondata su un'ipotetico disinteresse del Chianese al rilascio delle autorizzazioni (circostanza del tutto annichilita processualmente, vedi pg. 63) e su uno stato di coartazione psichica (situazione soggettiva espressamente esclusa, pg. 38) — ritenendo pacificamente esistente il clan dei casalesi — non vi è dubbio alcuno che il portato implicito delle sentenze veda Chianese Cipriano quale contribuente attivo, con intento necessariamente agevolativo degli scopi del clan.

A prescindere quindi da una valutazione meramente formalistica legata al solo dispositivo, il complesso delle sole decisioni offerte per i traffici di rifiuti contestati fino al 1991 depone con sicurezza per la sussistenza di una relazione osmotica e di reciproca utilità tra Chianese ed il Cerci e, conseguentemente, tra il primo ed i capi del clan dei casalesi.

Su tali solide basi si innestano gli elementi probatori sopravvenuti, atti a consolidare l'assunto e valutarne la permanenza anche per gli anni successivi.

(...) Dalla sola ricostruzione offerta dal giudicato di Frascati si evidenziava il « coinvolgimento » processuale del Chianese, quale indiscusso titolare di fatto della Setri, ritenuta « parte lesa », in ragione dello sfruttamento del nome sociale.

Si rilevava infatti come, attraverso la falsa copertura giustificativa del logo Setri, risultavano inviati in discariche abusive ingenti quantitativi di rifiuti solidi urbani (...) « (provenienti da diversi comuni laziali) ».

(...) Dalla ricostruzione offerta dal giudice di Frascati, si evidenziano, peraltro, distinte evidenze idonee a cogliere l'esistenza di una trama che collegasse il Cerci ai titolari delle discariche e, in particolare, a Chianese.

Innanzitutto è lo stesso Cerci a porsi, interagendo e contraendo con gli appaltatori, quale procuratore di fatto dei titolari delle discariche, quale controllore di tutte le discariche.

Il dato è talmente univoco da rendere difficile ritenere che lo stesso agisse da *falsus procurator* degli stessi e del capo mafia Bidognetti Francesco.

Se poi ci si sofferma sulla primarietà mafiosa, per derivazione dai massimi esponenti, del Cerci e sulla persuasività — per la peculiare provenienza dell'offerta e per la redditività della stessa — di qualsiasi sua proposta diretta agli smaltitori, appare impossibile confinare la sua figura a quella di mero millantatore.

(...) »

Con riferimento alle dichiarazioni accusatorie, prevalentemente costituite dalle dichiarazioni rese da soggetti interni al clan dei casalesi, nella memoria per la requisitoria si precisa:

« Se la ricostruzione è già fortemente sostenuta dal contenuto delle decisioni irrevocabili, ulteriori emergenze dichiarative indicheranno nel trio Cerci-Chianese-Bidognetti il perno essenziale del traffico criminale dei rifiuti.

Il ciclo (...) prevedeva lo smaltimento dei rifiuti nelle discariche di servizio del clan, con abbattimento di costi per agevolare il dominio mafioso: (...) e delle acque, a seconda delle caratteristiche dei rifiuti smaltiti ed i relativi quantitativi.

(...) In particolare veniva raccolto il contributo di una molteplicità di persone, prevalentemente voci interne al clan dei casalesi (Perrella Nunzio, Schiavone Carmine, Quadrano Giuseppe, De Simone Dario, Ferrara Raffaele, Pagano Giuseppe, Alfieri Carmine, Di Ronza Stefano, Modeo Riccardo, Di Dona Luigi, Ucciero Adolfo, Ilardi Domenico, Ferrara Abbateangelo, Sperlongano Mario, La Torre Augusto, De Marco Giovanni, Diana Luigi, Diana Alfonso, Bidognetti Domenico, Carrino Anna, Vassallo Gaetano, Mola Giovanni).

Se molti di costoro hanno reso informazioni afferenti alla ricostruzione di fatti incidentali o presupposti di altri ovvero a delineare singoli ruoli, un consistente numero di fonti ha colto il nucleo essenziale dei reati in argomento: il traffico illecito di rifiuti ed il loro smaltimento, quale specifico programma criminoso dell'associazione mafiosa dei casalesi, e le persone responsabili.

Si tratta di collaboratori la cui intrinseca attendibilità è stata già positivamente valutata in diverse sentenze ».

Si riportano, rimandando al documento allegato alla relazione, le parti della requisitoria attinenti alle dichiarazioni rese da Bidognetti Domenico e Vassallo Gaetano.

« Le dichiarazioni di Domenico Bidognetti:

(...) Il collaboratore di giustizia, in sede di interrogatorio del 8 ottobre 2007, riferiva in ordine alla costituzione, per volontà di Francesco Bidognetti, alla fine degli anni '80 della società Ecologia '89 di Cerci Gaetano (designato come prestanome di Cicciotto è mezzanotte).

Quella società segna l'inizio dell'impegno del clan nell'affare dei rifiuti. La società fungeva da intermediaria tra gli imprenditori del nord Italia, produttori di rifiuti e alcuni gestori campani di discariche, tra i quali Gaetano Vassallo da Cesa e Cipriano Chianese da Parete, entrambi titolari di sversatoi "autorizzati" ubicati in Giugliano (« i più grandi imprenditori del settore »).

L'attività programmata dal prestanome di Bidognetti incrociava l'interesse degli industriali a smaltire i rifiuti a costi contenuti con quello del clan di ricevere una tangente, compresa nel costo dello smaltimento abusivo.

Le conoscenze del collaboratore coprivano il periodo compreso tra il 1989 e il 1993.

A una prima fase di effettivo sversamento dei rifiuti extraregionali nelle discariche autorizzate di Chianese e Vassallo, fece seguito, a partire dal '92, una fase nella quale gli uomini del clan pensarono bene di non esaurire la capacità delle discariche autorizzate e di servirsi delle aziende dei gestori soltanto come copertura formale dei trasporti e conferimenti, che in realtà venivano destinati a siti totalmente abusivi.

Anche quest'attività di copertura formale degli sversamenti illeciti veniva ovviamente remunerata.

Bidognetti Domenico indicava alcuni dei siti sfruttati per lo sversamento abusivo e i relativi titolari, vantando una conoscenza diretta per aver in prima persona operato sugli sversatoi insieme a Cirillo Pasquale e Dell'Aversana Giuseppe.

Parlava di Noviello Salvatore da Casal di Principe, di una discarica individuata in Villa Literno da Zagaria Pasquale, in Brezza di Santa Maria La Fossa (nei pressi della casa di Mezzero Antonio).

Il trasporto dei rifiuti, la tenuta della contabilità, la raccolta e la consegna della tangente a Cerci Gaetano sono compiti che il collaboratore assegna a Roma Elio e a due fratelli.

Con specifico riferimento a Chianese Cipriano, Bidognetti Domenico puntualizzava il rapporto che costui intratteneva con il clan giuglianese dei Mallardo. Egli rievocava un incontro tra Cicciotto e Mallardo Giuseppe relativo proprio alla competenza tangenziale sull'attività degli smaltitori Chianese e Vassallo. Incontro che si concluse con l'intesa per la quale il 'contributo' relativo agli smaltimenti effettuati in territorio di Giugliano doveva essere versato ai Mallardo, così delineandosi un rapporto più ampio anche con il clan alleato dei casalesi.

Bidognetti precisava che, anche durante il coinvolgimento operativo nell'attività della bidognettiana Ecologia '89 di Cerci, Chianese e Vassallo onoravano la competenza territoriale di Mallardo per le attività che si svolgevano in territorio giuglianese.

Sia Chianese che Vassallo sono indicati come frequentatori di Cicciotto Bidognetti. Lo stesso collaboratore afferma di essersi recato in compagnia del congiunto capoclan in casa di Chianese Cipriano in Parete.

Nel 1994 il collaboratore collocava la richiesta diretta da Chianese a Ferrara Raffaele, capozona di Parete, perché questi recuperasse del denaro spettante a un amico o parente per la vendita di una pressa del valore di circa 100 milioni di lire, venduta a Iavarazzo Tammaro.

Nessun dubbio che le somme ingenti tratte dal traffico dei rifiuti arricchissero le casse del clan.

Chianese, unitamente al Vassallo, procurava poi le false attestazioni di smaltimento — documenti fittizi retirbuiti — per occultare gli smaltimenti illeciti dei rifiuti avvenuti in discariche del tutto abusive, azione massificata a partire dal progressivo esaurimento delle volumetrie disponibili nelle discariche del clan.

(...) Il portato dichiarativo di Bidognetti Domenico corroborava anticipatamente quello che riferirà Vassallo Gaetano, collimando pienamente la piattaforma indiziaria con riferimento alle intese paritarie con il clan Mallardo: l'esistenza di tale accordo tra i casalesi e quest'ultimo gruppo fu comunicata a Vassallo dagli stessi Bidognetti Francesco e Cerci Gaetano e l'accordo prevedeva la partecipazione al 50 per cento dei Mallardo agli utili camorristici percepiti dalle tre commerciali mafiose ideate da Chianese Cipriano.

Una pretesa che si fondava sull'ubicazione in Giugliano delle discariche (Vassallo, Chianese e Giuliani) costituenti i principali terminali del traffico).

Venivano dunque corroborate le indicazioni di Bidognetti Domenico ed ulteriormente provata la piena inclusione del Chianese nel clan, il ruolo di fondamentale ideatore, promotore e stratega del clan nello specifico settore e l'esistenza di un accordo programmatico tra il clan casalese ed il clan Mallardo, tutti elementi in grado di consentire di trarre inferenze probatorie valide per il futuro.

(...)

Le dichiarazioni di Vassallo Gaetano:

« La ricostruzione dei rapporti mafiosi tra Chianese Cipriano ed il clan dei casalesi e l'importanza del ruolo rivestito dal primo nella realizzazione degli interessi mafiosi del clan era perfettamente illustrata dal Vassallo Gaetano, fonte capace di riferire anche i dettagli sugli esiti disastrosi dell'attività criminale svolta dal cartello mafioso nel controllo del ciclo economico legato alla gestione dei rifiuti.

Si tratta di elementi che colgono il nucleo fondamentale dei nessi mafiosi tra Chianese Cipriano ed i gruppi organizzati, nonché dimostrano la rilevanza del ruolo svolto dall'indagato nel traffico organizzato di rifiuti gestito dai gruppi mafiosi — anche con il gruppo Mallardo, co-gerente dell'attività criminale: emerge con chiarezza come il Chianese fosse tra gli ideatori delle « commerciali mafiose »

e tra i principali artefici del disastro ambientale campano (dato, quest'ultimo, ulteriormente significativo anche per tratteggiarne negativamente la relativa personalità).

Giova preliminarmente segnalare come la totalità delle fonti già citate avevano indicato l'inclusione del Vassallo nella dinamica criminale in contestazione, sicchè non vi è alcun dubbio sulla sua capacità di testimoniare utilmente sullo specifico tema probatorio.

Riportando le dichiarazioni rese dal Vassallo, perfettamente riscontrate con gli elementi tratti dalle indagini esperite, si rileva come il coinvolgimento del Chianese nel crimine organizzato dal Cerci sia indiscutibile.

Nell'interrogatorio del 7 aprile 2008 Vassallo colloca l'operatività del sistema delle 'commerciali mafiose' ideato da Chianese nel periodo compreso tra il 1988 e il 1993.

Arricchendo il quadro già descritto in una sentenza di condanna emessa nei confronti dello stesso Vassallo (poi caduta in prescrizione) il collaboratore evidenzia come quel sistema coinvolse il clan dei casalesi, il gruppo camorristico napoletano Puccinelli – Perrella e il clan giuglianesse dei Mallardo. L'esistenza di tale accordo tra i casalesi e quest'ultimo gruppo fu comunicata a Vassallo dagli stessi Bidognetti Francesco e Cerci Gaetano.

L'accordo prevedeva la partecipazione al 50 per cento dei Mallardo agli utili camorristici percepiti dalle tre commerciali mafiose ideate da Chianese Cipriano. Una pretesa che si fondava sull'ubicazione in Giugliano delle discariche (Vassallo, Chianese e Giuliani) costituenti i principali terminali del traffico.

Tra le discariche riferibili a Chianese, Vassallo isola poi la Cicagel come impianto controllato direttamente da Vincenzo Zagaria.

Vassallo precisa nello stesso verbale che, appreso il sistema, sia la sua famiglia che Chianese e Giuliani gestirono una quota dell'affare indipendentemente dai clan di riferimento, senza ricorrere cioè alla mediazione tangenziale delle commerciali mafiose.

Le dichiarazioni appena sintetizzate di Vassallo rendevano granitico il quadro probatorio – già intenso – individuando il ruolo del Cipriano Chianese quale artefice del sistema delle commerciali mafiose e dunque come un protagonista assoluto dell'investimento delle famiglie casalesi nel settore del traffico illecito dei rifiuti speciali e tossici, oltre che nel controllo parassitario degli smaltimenti degli RSU.

È inoltre lo stesso Vassallo a precisare come, persino durante l'operatività del sistema Ecologia '89, entrambi gestissero una quota dei loro traffici illeciti, indipendentemente dalle mediazioni mafiose, ma certamente sfruttando la generica « copertura » del clan e privativa dallo stesso garantita.

(...) Infine Vassallo individua nell'inizio della gestione commissariale la fine operativa dell'Ecologia '89.

Il Vassallo riferiva immediatamente, già dal primo atto istruttorio attuato dopo la sua decisione collaborativa (a dimostrazione dell'importanza del tema), temendo seriamente per la sua vita, i fatti rilevanti, elencando a titolo meramente esemplificativo e genericamente quali persone coinvolte nei traffici di rifiuti De Simone Dario, Biondino Francesco, Zagaria Vincenzo, Bidognetti Francesco, i fratelli

Roma, Cantone Salvatore di Trentola e Cerci Gaetano ed altre persone affiliate al clan dei casalesi.

In un periodo successivo fu Bidognetti Raffaele il terminale.

Fin dal primo atto istruttorio indicava il fondamentale ruolo del Chianese, illustrato poi nel dettaglio (« Per il primo periodo, a partire dall'anno '88, fino all'arresto dei responsabili, si agì attraverso lo schermo societario dell'« Ecologia 89 », società gestita da Cerci Gaetano per conto della famiglia Bidognetti, ma sostanzialmente creata dall'Avvocato Chianese Cipriano. Senza entrare nei particolari il modello organizzativo fu quello scoperto con l'indagine c.d. « Adelfi »).

Chianese Cipriano veniva indicato come il fondatore dello smaltimento rifiuti in Campania, artefice della creazione di una società con Iovine Antonio, detto 'o ninno, e con Diana Giuseppe, detto cuoll e papera, società denominata Ecotrasp.

Ricordava i rapporti con Zagaria Vincenzo ed uno specifico suo intervento, nell'anno 1989 circa, affinché la cava enorme di Raffaele Giuliani passasse alla gestione societaria dell'avvocato Chianese unitamente all'avvocato Vincenzo Iossa della calcestruzzi ed ai fratelli Bruscolo, Dino e Pasquale; allo scopo venne creata la Cicagel che prese la gestione della Setri ed avrebbe dovuto gestire quell'invaso.

Plurimi erano peraltro i moduli operativi e l'Ecologia 89 era uno dei principali.

(...)

Il Vassallo, in un successivo interrogatorio (7 aprile 2008), esplicitava ulteriormente le sue conoscenze ricostruendo le relazioni tra Chianese Cipriano ed il clan giuglianese dei Mallardo, per voce di Mallardo Giuseppe.

Ricordava infatti la fonte, a proposito della vicenda dell'incontro con Mallardo Giuseppe, che, in occasione dell'arresto di Bidognetti Francesco in occasione del cd bliz di Santa Lucia, il Mallardo Giuseppe chiese al Vassallo la somma di 300 milioni, raccomandandosi non ricevere rifiuti tossici e nocivi da fuori regione, nella sostanza indicando che tale attività era prerogativa esclusiva di Chianese Cipriano.

Era chiaro che vi fosse un accordo tra il clan Mallardo ed il clan Bidognetti quanto a tale specifico settore che vedeva l'esclusiva del Chianese, appunto garantita dai clan, in accordo tra loro: che la tangente ricevuta sui rifiuti venisse suddivisa tra i due clan era stato espressamente riferito al Vassallo sia da Cerci Gaetano che da Bidognetti Francesco (...).

Rammentava come l'intesa tra il clan Mallardo ed il clan Casalese, mai scoperta dalle indagini all'epoca svolte, fosse connessa all'ubicazione delle principali discariche, poste nel giuglianese, dunque nella zona ricadente sotto il dominio dei Mallardo.

Tra queste vi era la Setri di Chianese e la stessa discarica del Vassallo.

Erano tre le commerciali che mediavano i traffici e parte della tangente giungeva ai Mallardo.

Ricordava il Vassallo che la discarica di Chianese fu persino, per un periodo, gestita direttamente da Zagaria Vincenzo.

Nello specifico, per quel che dissero Cerci e Bidognetti, i Mallardo avrebbero ricevuto metà del pattuito con Ecologia 89, con l'Ecotrasp

di Zagaria Vincenzo, De Simone Dario e Biondino Francesco (tramite Fabbozzo Francesco e Chirico Michele, intestatari formali della società) e Di Puerto Francesco, quale referente di Iovine Antonio e Diana Giuseppe «cuoll' e pinto».

In pratica la tangente sui rifiuti perveniva sia al clan dei casalesi sia ai Mallardo, in parte uguali, attraverso le tre società, tutte e tre società «commerciali» — ossia meri intermediari — create *ad hoc* dal Chianese Cipriano, il vero ideatore dei traffici.

La società commerciali prendevano 10 lire al chilo, per rifiuto, somme che venivano versate al clan; tale accordo riguardava i soli rifiuti extra-regionali, si trattava praticamente, in via esclusiva, di rifiuti speciali.

Il Vassallo ricordava l'ammontare dei guadagni tratti dal Vassallo, metro di paragone per comprendere l'entità dei valori in gioco: i clan guadagnarono, solo dal Vassallo, in quel periodo, la somma complessiva di due miliardi di lire, con incassi di circa 10 miliardi di lire per lo smaltitore (somma, nel caso di specie, suddivisa tra i vari fratelli).

Si trattava, quelli indicati dal Vassallo, dei soli ricavi riguardanti il solo traffico dei rifiuti speciali di provenienza extra-regionale, gestiti dalle commerciali mafiose.

Una volta colmate le discariche, i rifiuti venivano interrati ovunque, anche in modo abusivo; in questi casi gli imprenditori venivano sostanzialmente by-passati, ma talora veniva loro richiesto di concedere l'uso dei timbri, in modo da «coprire» e giustificare lo smaltimento dei produttori di rifiuti, del Nord Italia.

La fonte ricordava, a titolo esemplificativo, tra i produttori di rifiuti, i rifiuti dell'Acna di Cengio, rifiuti smaltiti attraverso l'intermediazione di Allocca Giuseppe.

Carichi dei rifiuti Acna furono smaltiti dall'avvocato Chianese Cipriano, sempre mediati dallo stesso Allocca Giuseppe.

Per difficoltà operative del Vassallo nella gestione di questi rifiuti, l'Allocca si rivolse all'avvocato Chianese che trattava principalmente i fanghi; si procedette dunque a smaltimenti massicci di tali rifiuti: si trattava 70 o 80 autotreni al giorno; la fila di autotreni era tale che si vedeva fino ai «tre ponti», formava una fila di circa 1 km e mezzo.

Il Vassallo ebbe a concentrarsi sullo smaltimento dei rifiuti comunali per la necessità di evitare di entrare in eccessiva concorrenza e conflitto con Chianese Cipriano ed i suoi soci, ossia Zagaria Vincenzo. (...)

In un successivo atto istruttorio, Vassallo ricostruiva con maggior analisi le intese intercorse tra i clan per il progettato sfruttamento della cava Giuliani, nonché l'utilizzo delle cave per sostenere l'attività edificatoria dei casalesi, evidenziando il nesso tra il ciclo economico del calcestruzzo e quello della gestione dei rifiuti.

In pratica prima il suolo veniva scavato così realizzando cave abusive ed il relativo materiale utilizzato per l'edilizia; i siti venivano poi asserviti a discarica, abusiva o non. (...)

In altro interrogatorio ripercorreva sinteticamente alcune delle vicende riguardanti i rapporti intercorsi con il clan casalese, coinvolgenti i politici ed i mediatori.

Riferiva inoltre degli smaltimenti di fanghi provenienti dalle conerie toscane nella discarica di Chianese, smaltimenti mediati da

Cardiello Luigi, sotto il controllo del gruppo casalese ad opera di De Simone Dario e Zagaria Vincenzo, il tutto nel medesimo periodo cui risaliva la creazione dell'Ecologia '89.

Era comunque sempre il Chianese la persona che risultava aver organizzato l'attività criminale e che aveva anche presentato ed accreditato Elio Roma come trasportatore per conto dell'Ecologia '89 (...)

In altro atto istruttorio specificava ulteriormente la natura degli accordi, indicando con precisione lo stato dei luoghi interessati dagli smaltimenti.

Era stato proprio Chianese Cipriano colui che aveva coinvolto il Vassallo nel ciclo illegale casalese, avendo questi, attraverso Chianese, incontrato Cerci Gaetano (...)

Ricordava l'entità dei massicci smaltimenti presso la Setri dei rifiuti provenienti dall'Acna di Cengio, smaltimento talmente numerosi da implicare un controllo territoriale totale (...).

Ancora estremamente preciso era poi il Vassallo nel ricostruire tutti gli investimenti e le corruzioni in passato attuate per ammorbidire i controlli della Guardia di finanza.

Rammentava poi l'elementare metodologia d'azione dei titolari di discariche, i quali procedevano ad acquistare i terreni adiacenti agli invasi in modo tale da allargare continuamente le sponde e continuare all'infinito a sfruttarne l'invaso.

La totale assenza di controlli e le occasionali mazzette che venivano versate in occasione dei controlli, garantivano il perpetuarsi all'infinito delle discariche. (...)

Nel corso dell'interrogatorio del 30 luglio 2008 Vassallo descriveva ulteriormente, da protagonista (ruolo coerente con le credenziali attribuitegli da Bidognetti Domenico e quale ulteriormente emerge dall'ampia trattazione dedicata al profilo del collaboratore nell'ordinanza emessa dal GIP, in data il 7.11.09 a carico di Cosentino Nicola), il sistema delle società 'commerciali' di intermediazione create dalle organizzazioni mafiose nel settore dei rifiuti.

Le dichiarazioni di Vassallo convergono perfettamente con quelle di Bidognetti (e con le numerose altre riportate e valutate nell'ordinanza n. 701 del 2005) nel descrivere l'assetto di interessi sotteso alle società di intermediazione: convenienza per i produttori extraregionali dei rifiuti che potevano smaltirli sopportando costi assai contenuti; convenienza per i gestori delle discariche, 'autorizzate' e non, che implementavano i profitti già cospicui dello smaltimento degli RSU comunali; interesse dell'organizzazione criminale, creatrice delle società di intermediazione, a percepire cospicui contributi dai gestori degli impianti di smaltimento.

Anche Vassallo situa l'inizio dell'affare alla fine degli anni '80 facendolo coincidere con la creazione della Ecologia '89 di Cerci Gaetano.

Egli individua poi i gestori di discariche destinatari finali degli smaltimenti, accordati con le famiglie mafiose, comprendendovi, oltre che un'impresa di famiglia (la Novambiente di Vassallo Gaetano): la ALMA di Luca Avolio e Antonio Maisto (in Villaricca – Qualiano); la Difrabi di Giorgio Di Francia e Franco Lamarca; la Setri di Cipriano Chianese.

Vassallo indica poi le 'società commerciali mafiose' con le quali egli stesso ebbe a trattare: la Ecologia '89 di Cerci Gaetano e Cirillo Bernardo (vedi il profilo di quest'ultimo nella citata ordinanza del 7.11.09), riferibile a Bidognetti Francesco; la Studio '92 di Fabozzi Francesco e Michele Chirico, riferibile alla triade Zagaria Vincenzo — De Simone Dario — Biondino Francesco; la Ecotrasp gestita da Di Puerto Francesco e riferibile a Iovine Antonio e Diana Giuseppe.

Chianese Cipriano è designato quale ideatore della Ecologia '89 alla quale lo stesso Chianese aveva attribuito la funzione di scatola vuota e schermo di copertura interposto tra produttori di rifiuti, smaltitori e gruppi camorristi tributari della tangente/contributo.

La 'commerciale mafiosa' ideata da Chianese svolgeva anche la funzione di procacciatrice delle 'commesse' presso le industrie del centro-nord, funzione nella quale erano impegnati una serie di agenti (Vassallo si sofferma in particolare su Toninelli Giovan Battista).

Mentre le discariche di Vassallo e Avolio erano preposte essenzialmente alla ricezione di rifiuti solidi urbani, quella di Chianese era specializzata nella ricezione di rifiuti »industriali, speciali, tossici e nocivi« .

Fu Chianese a presentare Vassallo a Cerci, indicando quest'ultimo come 'nipote di Cicciotto' e perorando la disponibilità del primo in favore del noto capoclan.

La presentazione avvenne in casa di Chianese prima ancora che fosse costituita la Ecologia '89. Nell'occasione Chianese rappresentò la convenienza dell'affare dei rifiuti extraregionali speciali e la maggiore remuneratività di questo genere di smaltimento, rispetto a quello degli RSU comunali. Nel prospettare l'affare Chianese fissò anche la quota (10 lire al chilogrammo) che, tramite Cerci, sarebbe transitata nella contabilità camorrista.

La proposta di Chianese fu ovviamente accettata da Vassallo e dai suoi familiari che, da qual momento in poi, provvidero a versare in contanti nelle mani di Cerci Gaetano il contributo dovuto alla camorra, prelevandolo dalle somme materialmente consegnate loro dai trasportatori.

Un altro incontro fra Vassallo, Luca Avolio, Gaetano Cerci, Nunzio Perrella e Chianese Cipriano ebbe luogo presso il ristorante 'La lanterna' di Villaricca ed ebbe a oggetto l'inserimento del Perrella (collegato al clan Puccinelli — Perrella) nel traffico mafioso dei rifiuti e nel sistema Ecologia '89.

Chianese presenziò ad un ulteriore incontro risalente ai primi anni '90 con Vassallo, Avolio, Marrazzo Angelo (Ecolmagi).

Oggetto dell'incontro fu l'ipotesi di creare una società diretta allo sfruttamento della cava Giuliani (della quale Marrazzo era affittuario) per destinarla allo smaltimento dei rifiuti extraregionali speciali. L'ipotesi naufragò.

Altro incontro sul tema della cava Giuliani ebbe luogo in Casal di Principe presso gli uffici della Ecologia '89 con il coinvolgimento di Vassallo Pasquale (padre del collaboratore), Vassallo Nicola (fratello), Avolio, Cerci, Zagaria Vincenzo, De Simone Dario e Chianese Cipriano.

Chianese presenziò poi all'incontro cruciale tenutosi presso il Jolly Hotel di Napoli che stabilì l'inserimento nel sistema di un'ulteriore

'società d'intermediazione', la Transfermar di Cannavale Ferdinando. La società svolgeva l'esclusiva funzione di coprire una tangente pari al 5 lire per chilogrammo di rifiuto (da aggiungersi alle 10 lire che continuavano ad essere ricevute dalla Ecologia '89), tangente destinata in ultima analisi all'assessore provinciale Perrone Capano per il rilascio delle illecite autorizzazioni strumentali allo smaltimento dei rifiuti extraregionali.

Secondo la prospettazione di Vassallo, Cannavale (uomo in contatto con Cerci e Zagaria Vincenzo) divenne insomma l'interfaccia tra la commerciale mafiosa e il politico napoletano.

Chianese partecipava a Vassallo il sistema di equa ripartizione del mercato tra le 'commerciali mafiose' facenti capo alle varie famiglie camorriste

Il sistema analiticamente descritto da Vassallo cessò verso la fine del '93, allorquando fu istituito il Commissariato per l'emergenza rifiuti.

Da quel momento in poi il sistema di penetrazione criminale mutò le sue forme.

In questa fase storica gli operatori criminali cominciarono (come riferito da Bidognetti Domenico e De Simone Dario) a utilizzare le documentazioni di gestori autorizzati come mera copertura formale di sversamenti che avvenivano di fatto in siti totalmente abusivi e clandestini (tra gli altri Vassallo menziona il sito dove fu poi realizzata la discoteca Ippocampus di Castel Volturno, sfruttato in particolare da Domenico Ilardi e e Zagaria Vincenzo).

Una società intermediaria continuativamente collegata a Chianese Cipriano (quale destinatario finale degli smaltimenti) è individuata da Vassallo nella CTM 2000 di Toninelli Giovan Battista che trattava prevalentemente rifiuti speciali conferiti da produttori lombardi e che si avvaleva per i trasporti della Ecosud dei fratelli Roma, fermo restando il collegamento con la Ecologia '89.

Le discariche di Chianese furono anche destinatarie dei fanghi tossici prodotti dai depuratori gestiti dai consorzi comunali toscani, fanghi trasportati da Cardiello Luigi per conto della Studio '92 di Zagaria - De Simone - Biondino.

Si tratta di elementi che rilevano direttamente per cogliere i nessi mafiosi tra Chianese Cirpiano ed i gruppi organizzati, nonché dimostrare la rilevanza del ruolo dell'indagato nel traffico organizzato di rifiuti gestito dai gruppi mafiosi - anche con il gruppo Mallardo, co-gente dell'attività criminale - tra gli ideatori delle »commerciali mafiose« e tra i principali artefici del disastro ambientale campano (dato, quest'ultimo, significativo per tratteggiarne negativamente la relativa personalità).

Riportando le dichiarazioni rese dal Vassallo, perfettamente riscontrate con gli elementi tratte dalle indagini esperite, si rileva come il coinvolgimento del Chianese nel crimine organizzato dal Cerci sia indiscutibile

Estremamente dettagliato risultava poi l'interrogatorio del 4 settembre 2008, quando il collaboratore di giustizia si soffermava ad illustrare gli smaltimenti illeciti eseguiti dal Chianese sulla discarica Setri relativamente ai rifiuti pericolosi provenienti dall'Acna di Cengio.

Il problema degli smaltimenti dei rifiuti dell'Acna era di dominio pubblico e la fonte ricordava che quella fabbrica era legata al grave incidente che aveva provocato un disastro ambientale, facendo emergere la pericolosità di quell'insediamento produttivo.

Vassallo ricordava la difficoltà di gestire i fanghi provenienti dall'Acna e rammentava esplicitamente che lo stato semi liquido di quei rifiuti — i più pericolosi ad essere smaltiti, secondo l'esperienza del Vassallo — poteva comportare un'agevole penetrazione nella falda sottostante.

Quanto alle caratteristiche del rifiuto, il collaboratore di giustizia riferiva la sua esperienza olfattiva: si trattava di rifiuto tossico nocivo mistificato come speciale, di composizione semi-liquida, con forte odore di sostanza chimica, come fosse un « medicinale ».

I rifiuti venivano trasportati in cassoni a tenuta stagna e venivano semplicemente versati nella zona di conferimento.

Il rifiuto tossico — nocivo, come quello dell'Acna, aveva un costo di mercato molto più elevato rispetto al prezzo praticato in Campania attraverso il ciclo economico mafioso ed il produttore di rifiuti, l'Acna nella specie, abbattava i costi di dieci volte.

Era agevole comprendere l'utile che da ciò derivava per il produttore del nord Italia e l'importanza del sostegno del ciclo mafioso campano per l'industria italiana, creandosi una commistione invincibile tra gli interessi economici degli industriali ed i mediatori casalesi.

I prezzi praticati da Chianese per gli smaltimenti dell'Acna risultavano pari a circa 120 lire al chilo, sempre comunque più bassi della media nazionale.

Vi era identità tra i fanghi tossico nocivi smaltiti presso la discarica del Vassallo e la Setri e la fonte costituiva dunque un teste oculare della pericolosità di quei rifiuti.

Gli smaltimenti erano realizzati attraverso modalità fraudolente e l'utilizzo di documentazione di copertura..

La fonte ricordava la Sirteco come una tra le società implicate nel traffico dei rifiuti dell'Acna.

Il Vassallo ricordava come Chianese non avesse minimamente impermeabilizzato le sue cave interessate da quella tipologia di smaltimenti ed i rifiuti dell'Acna erano stati miscelati con quelli provenienti dalle concerie Santa Croce. L'unica barriera tra i rifiuti e la falda è costituito dal fondo sottostante della cava stessa.

La conoscenza dei luoghi da parte del Vassallo era testimoniata dalla precisione con cui ricordava l'ubicazione dei rifiuti e la storia delle discariche Setri: originariamente ricordava come si trattasse di un'unica cava che era stata divisa in due apparenti distinti invasi al solo scopo di creare due distinte discariche, in modo da ottenere il rilascio di due distinte autorizzazioni, come poi avvenne.

Gli invasi erano dunque separati da un argine di circa 3-4 metri di larghezza ma lo stesso venne poi progressivamente eliminato per creare nuova volumetria e coprire i rifiuti. La parte posta ad est era stata autorizzata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, quella posta ad ovest per i rifiuti speciali e tossico-nocivi.

Con sicurezza Chianese non aveva mai smaltito all'interno degli invasi i rifiuti solidi urbani ma tutta la profondità era interamente occupata da rifiuti speciali e tossico nocivi.

L'autorizzazione alla scarica degli rsu aveva come unico scopo quello di disporre di un titolo autorizzativo, utilizzabile a vari fini.

Gli unici rifiuti solidi urbani che erano stati smaltiti, secondo le cognizioni del Vassallo, presso la Setri erano quelli del comune di Giugliano nel periodo 1993, rifiuti posti in rilievo su tutta l'area della Setri. (...)».

Le indagini della Criminalpol, riassunte nell'informativa del 12 dicembre 1996.

Certo è che la mole degli elementi appresi nel corso delle intercettazioni telefoniche riportate dalla Criminalpol con l'informativa del 12 dicembre 1996 — di poco successive rispetto alla consumazione dei reati in oggetto — nonché il contenuto delle dichiarazioni rese dal Di Marco, traccianti un solido legame tra il Chianese ed il Cerci, funzionale al procacciamento di documentazione di comodo, conducono con certezza a ritenere la sussistenza di un ruolo direttivo da parte del Cerci.

La pratica del « giro-bolla » utilizzata dal Chianese e lo sfruttamento di documentazione fittizia afferente alle medesime scariche riguardanti le imputazioni a carico del Cerci consentono di pervenire ad una virtuale estensione della condanna allo stesso Chianese (l'intervenuta prescrizione, salva rinuncia, non consente diversa soluzione).

Qualora fosse stato possibile utilizzare e valutare unitariamente il quadro probatorio, non appare dubbio che la sorte del Chianese sarebbe stata accomunata a quella di molti imputati.

Si evidenzia altresì come, una valutazione unitaria delle consistenti prove assunte nel corso del Processo di Frascati — già, si ritengono essere indizio qualificato ed univoco dell'esistenza di un'organizzazione strutturata per la realizzazione di una serie indeterminata di falsificazioni e truffe (vedi il numero delle imputazioni, la serialità delle condotte, la ricorrenza degli autori e delle compagini societarie coinvolti, la molteplicità delle parti lese, l'identità delle scariche di copertura e molte di quelle abusive) — e delle emergenze ricavabili dalle intercettazioni telefoniche svolte dalla Criminalpol, esclude qualsiasi dubbio in ordine alla sussistenza di una fattispecie associativa, gravitante attorno al ruolo di Cerci Gaetano quale promotore ed organizzatore « mafioso », coadiuvata, con rilevanti compiti funzionali, dal Chianese Cipriano.

Le investigazioni svolte dalla Criminalpol, riassunte con informativa del 12 dicembre 1996 (prot. N. 2050/95/F/94/3/ crim), scoprendo gli spazi occulti dell'indagine romana, appaiono la migliore conferma possibile della sussistenza di un'organizzazione mafiosa gerente il traffico dei rifiuti RSU e della partecipazione alla stessa del Chianese (...)

Le Relazioni tra Cerci Gaetano, Chianese Cipriano ed i fratelli Roma.

Dalla ricostruzione operata nella sentenza, irrevocabile, emessa dal pretore di Frascati, si individuava una specifica corresponsabilità di Cerci Gaetano e Roma Elio, Roma Generoso e Roma Raffaele in

diverse condotte truffaldine, evidentemente conseguenti ad una preordinata strategia criminale.

La sola disamina delle imputazione per le quali venivano comminate le sentenze di condanna nei confronti dei fratelli Roma, consentiva di cogliere la programmaticità dell'azione criminale del gruppo, sostanzialmente agente nei medesimi ruoli nella commissione di trenta distinte truffe continuate (e reati strumentali), commesse nel triennio 1991, 1992, 1993.

Sulla base del solo portato della sentenza in esame, rilevato come il perno del monopolio criminale sulle dicariche fosse caratterizzato dal ruolo di Cerci Gaetano — quale esponente del clan dei casalesi — era agevole valorizzare il significato del contributo causale prestato dai fratelli Roma per la realizzazione degli interessi patrimoniali dell'organizzazione mafiosa del casertano.

Riportandosi a quanto già riferito in ordine alla ricostruzione di singoli aspetti della dinamica delinquenziale, si evidenziavano gli specifici rapporti tra Cerci Gaetano ed i fratelli Roma nella condotta criminale, tali da poter ragionevolmente ritenerli avvinti da un legame inscindibile. (...)

Se gli elementi spesi in sentenza palesavano la compenetrazione dei fratelli Roma e di Cerci Gaetano e l'indissolubile vincolo tra i quattro — statuizione già idonea, alla luce del ruolo di Cerci all'interno del clan dei casalesi, per integrare un consapevole contributo causale all'accrescimento delle finanze del clan — le ulteriori ed autonome risultanze delle investigazioni escludevano qualsivoglia dubbio in proposito.

Veniva inoltre evidenziato l'ulteriore nesso coinvolgente anche Chianese Cipriano.

Le indagini della Crimnalpol riassunte con inf. del 12 dicembre 1996 consentivano di palesare:

conclamati legami di subordinazione di Roma Elio rispetto al Cerci Gaetano, (...)

l'esistenza di una trama assai più complessa, accomunante Roma Elio ai « broker » dello smaltimento illecito dei rifiuti, (...)

una regia clandestina (riconducibile a Chianese Cipriano) (...)

I legami del Cerci con Roma Elio e Roma Raffaele (...)

la permanenza del connubio tra Roma Elio e Chianese, (...)

L'identità del metodo di smaltimento seguito, traccia inequivocamente la dimostrata reiterazione della dinamica criminale già palesata nel passato, dal lontano 1988 al 1993, dimostrandosi così come l'organizzazione dei traffici si protraesse fino all'ottobre 1995, ossia in un periodo pienamente collimante con quanto affermato da parte di De Simone Dario.

Si acclarava inoltre come Chianese disponesse dei veicoli intestati a Roma Raffaele, mezzi già interessati dalla azioni truffaldine sanzionate dalla Pretura di Frascati: da una tel. del 13 dicembre 1995 (all.n.155), dal « famigerato » deposito di Parete in disponibilità del Chianese e dei Giordano — utilizzato come illegale sito di stoccaggio

e smaltimento dei rifiuti di provenienza Indesit — si notava uscire un camion Fiat 190 targato CE463345 intestato a Raffaele Roma, fratello di Elio Roma.

Era ulteriormente dimostrato il legame tra Chianese ed i Roma.

Anche le dichiarazioni del collaboratore De Simone Dario tratteggiavano adeguatamente il ruolo dei fratelli Roma nella dinamica criminale, consapevolmente servente gli interessi del clan.

Riferiva infatti il De Simone nel corso dell'interrogatorio del 7 marzo 1997 che:

era stato arrestato il 29 gennaio 1996;

le sue conoscenze del profilo programmatico dell'attività criminale del clan dei casalesi nel settore del traffico di rifiuti si estendevano fino al gennaio 1996;

il referente del clan per il traffico dei rifiuti era Cerci Gaetano — affiliato al clan — quale amm.re dell'« Ecologia 89 », all'uopo creata;

vi era un monopolio quanto ai rifiuti provenienti dal nord e centro Italia, tutti obbligatoriamente commercializzate da Cerci Gaetano, il quale versava i proventi, calcolati per 15 lire al kg sul rifiuto, alle casse del clan;

era il titolare della discarica che doveva versare la somma al Cerci; qualora non vi fosse alcun titolare a riscuotere — come nel caso di discariche abusive — erano i trasportatori, i Roma, a versare al Cerci la parte spettante al clan;

qualora infatti fossero state disponibili discariche da utilizzare per conferimenti, pur illegali, erano queste ad essere utilizzate, ed i rifiuti ivi pesati; in mancanza di disponibilità si utilizzavano discariche del tutto abusive;

nel caso, ancora, di appalti per lo smaltimento di rifiuti destinati a discariche abusive, la percentuale era calcolata sul valore dell'appalto, pari al 5 per cento; erano i Roma, nel caso, a prelevare la tangente e versarla — tramite Cerci — al clan;

in contratti con intermediari o appaltatori era pattuiti da Cerci o i Roma;

i rifiuti erano destinati e convogliati nelle discariche Setri di Chianese e Vassallo;

i fratelli Roma, Generoso, Raffaele ed Elio, agivano come trasportatori e gli stessi — nell'ultimo periodo — li smaltivano abusivamente in una discarica abusiva di Villa Literno; utilizzavano timbri falsi quale copertura giustificativa, anche di Vassallo;

precedentemente i Roma e, in particolare, al padre Roma Francesco, risultavano titolari fittizi della discarica Setri di Chianese Cipriano, ove si erano concentrate le investigazioni, intendendo così l'avvocato sviare possibili responsabilità;

tra le altre cose i fratelli Roma aveva sversato due camion con delle scorie, negli anni 92 — 93, nella zona Tre Ponti, operazione curata da Chianese;